

“Sfida Usa-Ue dal bosone di Higgs alla mente umana”

Intervista



VALENTINA ARCOVIO

«Dopo la sfida Europa-Usa alla caccia del bosone di Higgs, ora la competizione si sposta sul cervello». È così che Francesco Saverio Pavone, scienziato alla guida del gruppo di biofotonica del Laboratorio Europeo di Spettroscopia Non-lineare (LENS) dell'Università di Firenze, commenta l'intenzione da parte degli americani di investire in un mega-progetto per mappare il cervello umano. Pavone coordina il lavoro sull'imaging ottico dello Human Brain Project, il progetto che si è aggiudicato un finanziamento di 1,19 miliardi di euro da parte della Commissione Europea, con lo scopo di mettere insieme tutte le conoscenze scientifiche sul cervello umano in un unico supercomputer.

Professore, in pratica gli americani ci hanno copiato?
 «Non saprei. Sicuramente un

altro progetto per lo studio del cervello dà l'idea che si sia aperta una nuova sfida tra Europa e Stati Uniti. Come è successo altre volte in passato, ci troviamo di fronte a un'interessante competizione. Tuttavia, ritengo che gli approcci dei due progetti siano diversi».

Qual è l'approccio europeo?

«Lo Human Brain Project ha l'ambizione di capire come funziona il cervello, mettendo insieme tutti i dati disponibili: imaging, marker molecolari, dati sul comportamento e ana-

LO SCIENZIATO

Francesco Saverio Pavone è il coordinatore delle ricerche in Italia

lisi cognitive, per permettere a settori così differenti di parlarsi. Il nostro, quindi, è un approccio multidisciplinare che vuole creare una visione unificata del cervello».

Come mai tutto questo interesse per il cervello?

«In realtà è già da un po' di anni che in molti laboratori di tutto il mondo si sta tentando di capire qualcosa di più su questo nostro misterioso organo. Ora però siamo arrivati a un momento epocale, cioè alla realizzazione di ampie collaborazioni per unificare gli sforzi. E una sana competizione metterà un po' di pepe al nostro lavoro».

